

lasciare le parole e di discendere sul terreno dei fatti.

Chiaramente, gli uomini che circondano il nostro benemerito Sindaco, salvo onorate eccezioni, che rappresentano? È una domanda impertinente, dirà taluno, e noi rispondiamo che ciò esula dalle nostre intenzioni; è una domanda che è duopo farla per stabilire delle conseguenze di fatto.

E la risposta? La risposta è ovvia: abbiamo gente supremamente onesta, ma di nessuna iniziativa, di nessun aiuto, per cui il pondo di tutta l'amministrazione deve gravitare e gravita sugli omeri robustissimi, se vogliamo, di una sola persona; a questa quindi il merito od il danno; agli altri la indifferenza del paese.

Ed una popolazione di oltre dieci mila abitanti, una cittadinanza colta, sveglia, intelligente come è la nostra, deve continuare a vivere questa vita di apatia e di indifferentismo unicamente, perchè noi abbiamo una grande mente che ci governa? Nò, rispondiamo francamente. Non è la nostra l'idea piccina di creare dei contrasti; abbiamo un fine più alto, più sereno: il pensiero patriottico di formare una scuola di discepoli che sulle orme del nostro Capo possa all'evenienza dirigere e sostituirlo.

Abbiamo scritto e ci nasce lo sconforto dell'esperienza; si dirà che vogliamo invece con questi nostri articoli abbattere per meschine ambizioni e pel trionfo di qualche amico; si dirà dai pessimisti che diamo alle nostre amministrazioni locali importanza esagerata e ridicola. No. Tutto è relativo, la questione da noi posta è di una semplicità infantile. Finora tutto si compie e si compie nel cenacolo attendendo lo Spirito Santo; ebbene si procuri d'ora innanzi di antivenire l'ispirazione divina; ora si lascia dai più di noi la cosa pubblica in abbandono, si cerchi invece per l'avvenire di farne da tutti un obbietto di maggiore importanza.

Oggi il Consiglio Comunale d'Acqui raccoglie nel suo seno un nucleo di giovani che rappresentano le varie gradazioni sociali della Città, dall'operaio al professionista, dal commerciante al proprietario; si onora d'avere un Capo pronto d'azione, energico e laborioso; con questa condizione di cose perchè non si deve far equa parte a tutti nel lavoro comune, invece di perpetuarsi nel passato e di immobilizzarsi nella stessa continuità di individui.

Al lavoro, all'opera, gridiamo noi ai nostri amici, perchè il paese possa giudicarvi; stringiamoci tutti in una fede di operosità senza basse invidie nè rivalità di persone, eleviamoci nelle serene sfere di un patriottico concetto, quello di servire il paese, e del paese in tal modo potremo essere benemeriti.

Vecchia è l'accusa che parte dalla piazza e va a palazzo Olmi,

consacrata perfino da un antico proverbio popolare, i *Signori di Città senza sentimento*; smentiamo il proverbio, mostriamo coi fatti che il sentimento vi regna e che secondando i nuovi tempi della *Acqui Crocifissa*, come scriveva il benemerito Avvocato Bonzi or sono parecchi anni, vogliamo anche noi camminare per l'ampia via del progresso.

La luce elettrica che si sta impiantando, non resti un fatto isolato ma illumini col suo magico splendore i nuovi tempi e le orgogliose speranze di una Città modello, chè tale deve essere e tale sarà la nostra Acqui.

Fede e lavoro, ecco il nostro programma.

Per la Vendemmia

La vendemmia si avvicina a grandi passi, essendo l'uva arrivata già ad un grado inoltratissimo di maturazione, ond'è che essa anticiperà di molti giorni sulla vendemmia degli anni scorsi.

Ora, ognuno sa quale è il pregiudizio che ne soffrono i proprietari che sono costretti, per difetto di cantina e di vasi vinarii, a vendere l'uva, quando, con il loro prodotto giunto a quello stato di maturazione che non soffre indugio per essere tolto dalle viti, sono costretti a dilazionare per la niuna affluenza di compratori, che arrivano generalmente qualche giorno dopo l'apertura ufficiale del mercato.

Ora, a chi spetta di provvedere per evitare un danno rilevante ai nostri proprietari? alla Giunta Municipale alla quale incombe obbligo di praticare le opportune indagini per stabilire quando, non a norma di consuetudine ma a norma di maturazione dei prodotti, debba essere aperto il mercato.

Ripetiamo che quest'anno la vendemmia dovrà necessariamente anticiparsi di parecchi giorni. — Veda dunque l'Autorità Municipale di uniformare il proprio decreto d'apertura alle esigenze del raccolto.

Nè a questo deve limitarsi l'azione della nostra rappresentanza amministrativa. — Scrivemmo già l'anno passato, salvo errore, essere non solo giovevole ma necessaria la comunicazione sollecita ed ufficiale ai giornali più importanti dell'Italia Superiore, da cui si riversano sui nostri colli i compratori di uve, della deliberazione che sarà per prendere la Giunta a tale riguardo.

Speriamo quindi che la stessa, facendo buon viso a quanto instiamo nell'interesse del paese e dei nostri produttori, provvederà di conseguenza a quanto scriviamo in proposito, e per l'apertura anticipata del mercato e per la pubblicità a darsi, nel generale interesse, alla relativa deliberazione.

Banda di Montaldo Bormida

In occasione della Festa di San Rocco, celebrata a Strevi nei giorni 13, 15 e 16 corrente, venne chiamata a rallegrare detta festa ed a suonare nel ballo pubblico la banda di Montaldo Bormida diretta dal maestro di musica signor Cortiello Silvestro.

Il bravo maestro Cortiello, valente quanto modesto, in un anno e mezzo che dirige questo corpo di musica ha saputo fare miracoli, educando i suoi allievi in modo impareggiabile.

Prima di suonare nel ballo pubblico, diede un concerto sulla pubblica piazza ove con rara maestria quella schiera di giovani musicanti eseguì vari pezzi che destarono entusiasmo negli accorsi alla festa.

Gli elogi che facciamo all'egregio maestro Cortiello ed ai suoi allievi servono d'incoraggiamento a proseguire con lena nella via percorsa e quanto prima la musica di Montaldo potrà sedere tra le prime del Circondario, formando così una gloria di Montaldo.

In vista del buon servizio fatto da detto corpo di musica, non possiamo che raccomandarlo a quei comuni che o per mancanza d'un corpo musicale proprio, o per altri motivi dovessero ricorrere fuori paese in occasione di feste o balli.

CORRISPONDENZE

DA STREVI

Ci scrivono:

« Se i nostri buoni nonni d'altri tempi, in cui le cose camminavano un po' più regolarmente, tornassero al mondo a vedere come vadano le nostre faccende comunali, si meraviglierebbero alla vista di tanto acume in coloro che si vantano padroni assoluti dei destini del nostro paese.

Fra le tante deliberazioni prese dalla onorevole Giunta comunale, citerò la seguente che varrà a dimostrare il criterio che domina in quel piccolo consesso.

Da 18 anni per opera del Comm. Braggio di lodata memoria, è costituito in paese un Corpo di Pompieri comandati da un Capo nella persona di M. G. B. e da un Vicecapo nella persona di B. G. — Fino allo scorso anno le cose andarono lisce, il servizio procedeva regolare, l'armonia più perfetta regnava nel Corpo. Un bel giorno, circa un anno fa, non so per quale motivo, e forse in causa di qualche futile rapporto, si raduna la Giunta chiamando a raccolta i Pompieri, e lì su due piedi si vuole destituire il Capo M. sostituendovi il B. in sua vece. Questi, trovandosi di fronte al suo Capo che non sapeva darsi pace della immeritata e minacciate punizione, per quel sentimento delicato di solidarietà verso un suo collega, per quel rispetto che doveva al suo superiore e anche per dare una tacita lezione di prudenza alla Giunta, solita a giudicare e sentenziare inappellabilmente con una certa aria di infallibilità, declina il posto lasciando che il Capo M. continui nel grado di gran Capitano delle Guardie, e la Giunta, riconoscendo giusta l'osservazione, cambia di proposito e il Capo M. resta ancora integrato nel suo grado fino all'epoca delle ultime elezioni, epoca in cui si presenta candidato e riesce eletto Consigliere comunale, in forza del potente e superbo permanente Comitato elettorale che ha la poco invidiabile privativa di mandare tutti gli anni in Consiglio qualche spiccata individualità del paese.

Per l'elezione di M. a Consigliere comunale, con patente violazione della legge elettorale, rendevansi vacante il posto di Capo dei Pompieri al soldo del Comune. — Radunavasi quindi la Giunta, pochi giorni sono, per procedere a tale nomina che il paese si sarebbe aspettato dovere toccare al Vicecapo B., sia per anzianità (da 18 anni occupava tale carica), sia per meriti. La Giunta così non la pensò, e come al solito invertendo l'ordine delle cose, elesse un altro Capo che, novello Scipio, ha impugnato tosto lo scettro del comando, con un mandato anticipato, tirando un rigo di sfregio sullo stato di servizio del vecchio Vicecapo.

Vuole qualcuno che questo salto e questa promozione sieno stati fatti dalla Giunta per ricompensare il nuovo promosso in premio dei prestati servizi nelle passate, presenti e future elezioni, che sgraziatamente nel nostro paese vanno pigliando, da qualche anno a questa parte, una china pericolosa.

Ho narrato il fatto, e non faccio commenti.

Badino però i signori eminentissimi padroni che, nell'apprestare al pubblico certi giuochi di acrobatismo, la corda non sia troppo tesa e che la pantomima non diventi troppo stomachevole.

E.

Strevi, 21 Agosto 1893.

DA CORTEMILIA

Da Cortemilia riceviamo e ci facciamo premura di pubblicare, aggiungendo che ci occuperemo della questione in modo speciale mettendo a disposizione dello scrivente il nostro giornale.

Egregio Direttore della *Bollente*,

Un giorno vi fu una questione seria, importante, nella quale si confondevano gli interessi di due spiccate località, Acqui e Cortemilia; si trattava di congiungere questi due capo-luoghi della valle Bormida con una ferrovia economica; allora l'Acqui-Genova era ancora in *fieri*; un povero galantuomo fece gli studi, presentò un progetto, ottenne la concessione, e perdetto il deposito. Oggi l'Acqui-Genova può dirsi compiuta ed il merito principale bisogna attribuirlo al vostro Saracco; ora domandiamo noi, perchè non si risuscita la vecchia questione di Val Bormida? Qui a Cortemilia non si ha che un desiderio, che una speranza, unirsi ad Acqui; la nuova arteria aperta ci mette in diretta comunicazione col mare; gli interessi della nostra valle devono concentrarsi nel vostro Capo-luogo. Perchè dunque nulla si fa, nulla si propone? Qui il nostro Comune è disposto a seguirvi; è disposto a spendere, vuole assolutamente unirsi a voi, sua sede naturale; perchè da voi non parte una parola di incoraggiamento e di speranza? Fatevi vivi e noi vi seguiremo.

C. R.

FRA TOCCHI E TOGHE

IN TRIBUNALE

Udienza dell' 21 Agosto

Depetris Luigi e Casanova Pasquale, di Strevi, quest'ultimo detenuto dal 15 Luglio, erano imputati di truffa di vino e cibaria e furto di un orologio commessi di correità tra loro il 15 luglio predetto a Prasco in danno dell'oste sig. Ivaldi Domenico, coll'aggravante della recidiva a carico d'entrambi. Vennero condannati il Casanova alla pena della reclusione per 65 giorni, ivi compresa una condanna precedente del Pretore per furto a 15 giorni della stessa pena, e il Depetris a giorni 36 — computata per legge la detenzione del Casanova preventivamente sofferta. Difensore — Avv. Braggio.

×

Chiara Ferdinando, Rapetti Pasquale, Trinchero Giuseppe e Trinchero Antonio di Monastero Bormida erano imputati: li primi tre di furto a sensi degli art. 68, 404 n. 4 e 6 Cod. Penale per avere in una notte verso la metà di Gennaio 1893 in una casupola disabitata in regione Croce rubato una gallina, e nelle stesse circostanze di tempo rubate altre cinque galline nella stalla della cascina disa-